

Servizio civile universale UNPLI
**Bando: "La Lombardia e il suo territorio: la
storia, l'arte, i luoghi, i personaggi".**

PROGETTO SMARTWALLS

Una guida smart della città murata

Bando UNSC del 28 agosto 2018. Avvio al servizio: 20 febbraio 2019. Fine del servizio: 19 febbraio 2020

Progetto dei Volontari: NAZN0192218104205NNAZ

Nicola Lombardo - Codice V2019009829

Veronica Dusi - Codice V2019009830

Operatore Locale di Progetto: Luciano Capretto

Sommario

Introduzione.....	5
Schede descrittive.....	15
Bibliografia e Sitografia.....	47

Introduzione

L'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI) è il punto di riferimento delle Pro Loco italiane e si occupa, inoltre, della gestione dei Volontari del Servizio Civile su territorio nazionale.

I progetti proposti da questo organismo rappresentativo sono inerenti alla promozione della storia, delle tradizioni e della cultura del proprio territorio locale.

Il progetto che ci ha visto coinvolti quest'anno prende il nome di *La Lombardia e il suo territorio: la storia, l'arte, i luoghi e i personaggi*, ed è orientato alla valorizzazione dei territori lombardi attraverso il patrimonio culturale che li caratterizza.

In Lombardia, le Pro Loco coinvolte sono state quelle di Crema, Pizzighettone e Gallarate; noi volontari, facenti parte di queste associazioni, siamo stati formati rispetto a temi inerenti il Servizio Civile e il territorio nazionale dalla Responsabile del Dipartimento di Servizio Civile UNPLI, Bernardina Tavella e dal Responsabile di Servizio Civile Nazionale per UNPLI Lombardia, Giuliano Caramanti.

Sul territorio locale sono stati fondamentali i contributi dell'Operatore Locale di Progetto, Luciano Capretto e della tutor formatrice, dott. Damiana Tentoni, i quali si sono occupati della nostra formazione specifica riguardante i beni culturali, la sicurezza sul luogo di lavoro e il territorio.

Il titolo del progetto

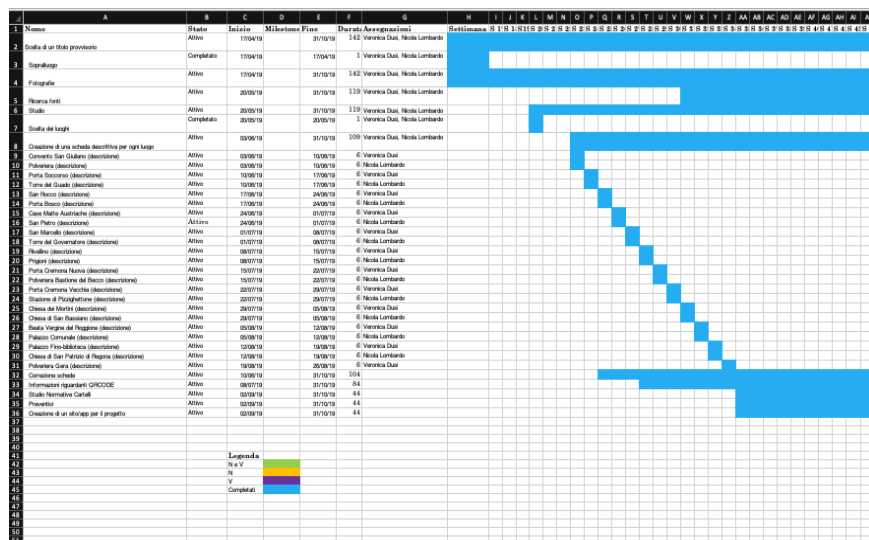
Il nome scelto per il nostro progetto è *Smartwalls: una guida smart della città murata* ed è finalizzato alla creazione di schede virtuali che raccontino i luoghi più suggestivi e storicamente rilevanti all'interno del territorio Pizzighettone.

Pizzighettone è un paese che da anni dispone di un servizio di guide attive, tuttavia non tutti i turisti sono interessati ad un tour guidato del paese ed è per questo motivo che nasce *Smartwalls*: una proposta 2.0, che ha come obiettivo finale la creazione di cartelli dotati di codici QR da installare nei pressi di 25 luoghi da noi individuati, così da poter raccontare la storia e realtà del nostro circondario.

Il piano da noi studiato asseconda i nostri interessi legati alla virtualità e ai social media, e per delinearli correttamente è stato necessario un iter di passaggi ben precisi: dalla pianificazione generale del progetto, all'elaborazione di specifiche schede descrittive, agli studi sul territorio e sulla segnaletica turistica.

Pianificazione con il diagramma di Gantt

Ogni fase del progetto è stata attentamente programmata tramite il diagramma di Gantt, uno strumento pensato appositamente per il project management. Esso presenta l'arco temporale totale del progetto, suddiviso in settimane, e gli step che lo costituiscono. L'avanzare di ogni attività è caratterizzato da barre



colorate in modo da indicare il volontario, la sua specifica mansione e lo stato di completamento di quest'ultima. Inoltre, abbiamo effettuato incontri periodici con l'OLP Luciano Capretto con il quale sono stati stilati verbali specifici, riguardanti l'avanzamento degli obiettivi (*milestone*).

Studio del territorio

Lo studio della storia di Pizzighettone è stato di fondamentale importanza per poter attuare il nostro progetto; gli studi storici sono stati condotti sotto la supervisione dell'OLP, Luciano Capretto e della tutor formatrice, dott. Damiana Tentoni, tra la biblioteca comunale e la sede di Pro Loco Pizzighettone.

Il progetto e la creazione di schede descrittive ha previsto la costante lettura e consultazione di numerosi testi; *Storia di Pizzighettone* di Franco Bernocchi insieme a *Le Chiese di Pizzighettone* di Francesco Lanzini sono stati i libri cardine della nostra ricerca.

Hanno avuto particolare rilievo, per il completamento della nostra formazione sul territorio locale, la visita guidata della dott. Damiana Tentoni presso il Museo Civico e la visita, gestita dalla professoressa Rita Bernocchi, presso la chiesa di S. Bassiano, pilastro artistico e spirituale della città murata.

Sopraluogo del paese e scelta dei luoghi

Per comprendere quali fossero i luoghi più caratteristici di Pizzighettone, adatti ad essere raccontati attraverso il nostro progetto, è stato necessario eseguire alcuni sopralluoghi

Sono stati selezionati i seguenti luoghi:

- Torre del Guado;
- Torre del Governatore;
- Palazzo Comunale;

- Palazzo Quartier Fino;
- Rivellino;
- Prigioni;
- Polveriera S. Giuliano;
- Polveriera Bastione del Becco;
- Polveriera S. Antonio;
- Porta Bosco;
- Porta Crema;
- Porta Cremona Vecchia;
- Porta Cremona Nuova;
- Porta Soccorso;
- Casematte Austriache;
- Chiesa di S. Bassiano;
- Chiesa di S. Pietro;
- Chiesa di S. Rocco e S. Sebastiano;
- Chiesa di S. Marcello;
- Chiesa di S. Patrizio e S. Remo;
- Santuario della Beata Vergine del Roggione;
- Eremo di S. Eusebio
- Chiesa dei Mortini di S. Pietro;
- Convento S. Giuliano;
- Stazione di Pizzighettone

Inoltre abbiamo constatato la presenza di cartelli turistici con palo in 23 su 25 luoghi da noi scelti: la chiesa dei Mortini di S. Pietro e la stazione di Pizzighettone non presentano questo tipo di cartellonistica bensì sono provvisti di cartelli direzionali con palo.

Dal progetto è stata esclusa la centrale idroelettrica situata tra il comune di Pizzighettone e il comune di Maleo, in quanto già dotata di un cartello che esplica in modo specifico la sua storia e le sue funzioni.

Un particolare nuovo interesse è stato rivolto alla Stazione di Pizzighettone, situata nella zona di Gera: qui è stata girata una scena del film *Call me by your name* di Luca Guadagnino, vincitore di un Premio Oscar e di un British Academy Film Awards.



Immagine dal film *Call me by your name* di Luca Guadagnino, 2018

Fotografie



Durante le nostre uscite sul territorio, abbiamo fotografato i luoghi di nostro interesse insieme ai cartelli di riferimento.

Inoltre, alcune delle fotografie che illustrano le schede descrittive sono state scattate da noi volontari, la maggior parte invece è stata scelta attentamente da libri, siti internet ed archivi fotografici. La paternità di ogni immagine è indicata in ogni scheda espositiva.

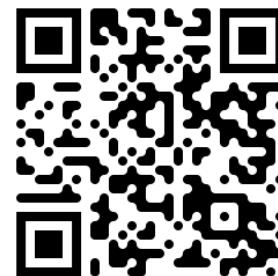
Creazione di una scheda descrittiva per ogni luogo

La creazione delle schede descrittive è avvenuta principalmente nel periodo estivo, mentre le revisioni si sono estese fino al periodo invernale, con la costante supervisione della dott. Damiana Tentoni. Il processo principale è stato quello di analizzare i testi messi a disposizione da Pro Loco e dalla biblioteca civica al fine di estrapolare le informazioni salienti riguardanti i luoghi di interesse storico e sociale, adottando uno stile di linguaggio semplice e fluente. Alcune schede sono state accorpate in quanto le informazioni erano strettamente legate tra loro. Nel periodo di dicembre è stato scelto ufficialmente un layout grafico per l'impaginazione cartacea e in .pdf delle schede, mentre, una volta caricate sul sito di riferimento, lo schema grafico dipenderà unicamente dal sito in sé.

I codici QR, cosa sono e come utilizzarli:

È già stato menzionato l'uso dei codici QR (abbreviativo di "codice di risposta rapida") all'interno della realizzazione del progetto. Si tratta di un simbolo che una volta inquadrato dalla fotocamera di un telefono cellulare rimanda a un contenuto multimediale. Sono diversi i siti internet che permettono di generare codici QR gratuitamente.

Questi codici possono essere copiati come file di immagine, stampati e inquadrati. È un metodo pratico e dinamico per la lettura di link utilizzato nel marketing degli ultimi anni, adottato anche da realtà a noi vicine come quella di Cremona e di Crema.



Studio delle normative relative ai cartelli segnaletici e descrittivi a livello Nazionale

Il nostro progetto ha come obiettivo finale la realizzazione di cartelli con codice QR dunque, durante percorso, è stato molto utile l'incontro con Damiano Dosio, architetto dell'Ufficio Tecnico del Comune di Pizzighettone, che ci indicato alcuni dettagli importanti per quanto riguarda le dimensioni e il colore dei cartelli da ideare. È stato necessario, inoltre, documentarsi sulle normative relative alla segnaletica turistica. Qui evidenziate alcune parti di nostro interesse del Decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495. Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana 28 dicembre 1992, n. 303 - Supplemento Ordinario, n. 134. Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada. Titolo 2 - Costruzione e tutela delle strade Capo 2 Paragrafo 3 - La segnaletica verticale (Art. 39 Codice della strada) D) Segnali di indicazione, ARTICOLO 134, tratte da <http://www.diritto24.ilsole24ore.com>.

(Art. 39 Cod. Str.) Segnali turistici e di territorio:

1. Le indicazioni di questa categoria possono essere inserite nei segnali di cui agli articoli 127, 128,

130 e 131 e si suddividono nelle seguenti tipologie espresse in maniera sintetica, rinviando per il

dettaglio all'articolo 78, comma 2:

- a) turistiche;
- b) industriali, artigianali, commerciali;
- c) alberghiere;
- d) territoriali;
- e) di luoghi di pubblico interesse.

I simboli relativi a queste indicazioni sono rappresentati fra quelli di cui alle Figg. da II.100 a II.231.

2. I segnali con le indicazioni di cui al comma 1 possono essere posti in posizione autonoma e singola, come segnali di direzione isolati, o come segnali di localizzazione, **ma in tal caso non devono interferire con l'avvistamento e la visibilità dei segnali di pericolo, di prescrizione e di indicazione di cui al presente regolamento.** Se impiegati devono essere installati unicamente sulle strade che conducono direttamente al luogo segnalato, e salvo casi di impossibilità, a non oltre 10 Km di distanza dal luogo.

3. **L'onere per la fornitura, per l'installazione e la manutenzione dei segnali di cui al comma 1 è a carico del soggetto interessato all'installazione;** qualora trattasi di soggetto diverso dall'ente proprietario della strada, dovrà essere ottenuta la preventiva **autorizzazione di quest'ultimo**, che fisserà i criteri tecnici per l'installazione.

4. **I segnali di indicazione turistica e territoriale sono a fondo marrone con cornici ed iscrizioni di colore bianco. Simboli, iscrizioni e composizione grafica sono esemplificati dalle Figg. II.294 e II.295. L'inizio del**

territorio comunale o di località entro il territorio comunale di particolare interesse può essere indicato con segnali rettangolari a fondo marrone di dimensioni ridotte.

5. I segnali con le indicazioni di cui al comma 1, lettera b) possono essere installati, a giudizio dell'Ente proprietario della strada, qualora per la configurazione dei luoghi e della rete stradale si reputi utile l'impianto di un sistema segnaletico informativo di avvio alle zone di attività, purchè non compromettano la sicurezza della circolazione e l'efficacia della restante segnaletica e siano installati in posizione autonoma. Ove non esista una zona di attività concentrate, l'uso di segnali di avvio ad una singola azienda è consentito sulle strade extraurbane se l'azienda stessa è destinazione od origine di un consistente traffico veicolare, sempre nel rispetto delle prescrizioni di cui ai commi 2 e 3.

6. Nessuna indicazione di attività singola può essere inserita sui preavvisi di intersezione, sui segnali di preselezione, sui segnali di direzione, su quelli di conferma. Può essere invece installato nelle intersezioni e combinato, ove necessario col "gruppo segnaletico unitario" ivi esistente, il segnale di direzione con l'indicazione di "zona industriale, zona artigianale, zona commerciale" (Fig. II.296) che, col relativo simbolo, può essere inserito nei preavvisi di intersezione o nei segnali di preselezione.

7. Nei centri abitati, ove la zona o le zone industriali, artigianali o commerciali sono ben localizzate, si deve fare uso di segnali indicanti collettivamente la zona; tutte le attività e gli insediamenti particolari saranno indicati successivamente sulle intersezioni locali a valle degli itinerari principali di avvio alla "zona industriale" o "zona artigianale" o "zona commerciale" in genere (Fig. II.297).

8. Le parole ed i simboli indicanti il logotipo delle ditte possono essere riprodotti con la grafica propria, al fine di renderne visivamente più agevole la percezione.

9. I segnali di indicazione alberghiera devono far parte di un sistema unitario ed autonomo di segnalamento di indicazione qualora, a giudizio dell'ente proprietario della strada, sia utile segnalare l'avvio ai vari alberghi. L'installazione di tale sistema segnaletico è subordinata alla autorizzazione dell'ente proprietario della strada che stabilirà le modalità per la posa in opera.

10. La segnaletica di indicazione alberghiera comprende:

- a) un segnale con funzione di preavviso di un punto o di un ufficio di informazioni turistico alberghiere o del segnale di informazione di cui alla lettera b) seguente (Fig. II.298);
- b) un segnale di informazione generale sul numero, categoria ed eventuale denominazione degli alberghi (Fig. II.299);
- c) una serie di segnali specializzati di preavviso e direzione, posti in sequenza in posizioni autonome e non interferenti con la normale segnaletica di indicazione, per indirizzare l'utente sull'itinerario di destinazione (Figg. II.300 e II.301).

11. I segnali di indicazione alberghiera sono a fondo bianco con cornici, simboli, iscrizioni e composizione grafica come esemplificati dalle figure.

Creazione di un supporto multimediale per il progetto

Per proporre il nostro progetto in modo *smart* è fondamentale caricare gli elaborati sia sul sito di Pro Loco sia su izi.travel, una piattaforma che offre la possibilità di creare dei profili dedicati a vari monumenti, musei e luoghi significativi di tutto il territorio dove saranno disponibili gratuitamente per gli utenti del sito. Il sito, inoltre, crea in automatico dei codici QR stampabili.

Ogni scheda caricata su izi.travel avrà come riferimento il sito di Pro Loco, da visitare per ulteriori informazioni.

izi. TRAVEL
the storytelling platform

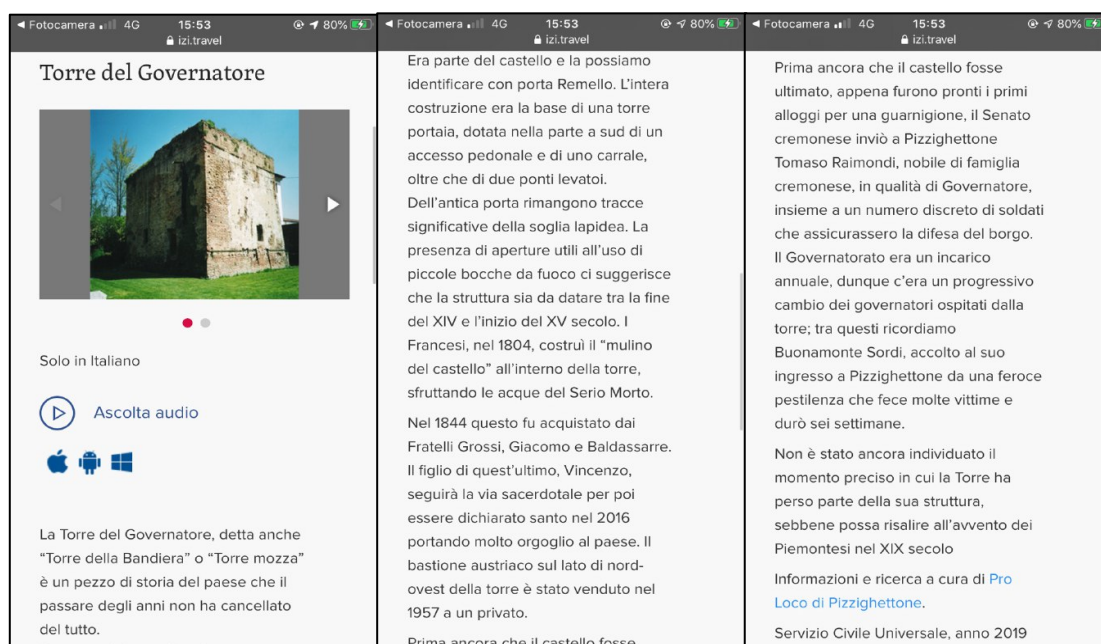
Il portale si descrive così:

La nostra storia: Nel 2011, noi – un team di innovatori olandesi – abbiamo unito le nostre forze a quelle di un investitore svizzero, allo scopo di far conoscere ai turisti di tutto il mondo un nuovissimo e innovativo modo di visitare

città, musei e le loro storie, attraverso una piattaforma aperta, globale e gratuita. Una via di mezzo tra Facebook e Wikipedia. Sebbene non fosse un'idea del tutto nuova, nessuno l'aveva ancora sviluppata su larga e ambiziosa scala quanto noi.

Ispirazione: La nostra attività si basa principalmente sulla nostra volontà di aiutare le organizzazioni dei settori cultura, patrimonio e turismo nel portare in vita gli elementi della loro cultura e della loro storia, promuovendo contemporaneamente l'attività degli operatori turistici. Inoltre, il nostro scopo è quello di rendere le visite a musei e a città molto più entusiasmanti e istruttive, per ogni genere di turisti.

Metodo di approccio: Siamo perfettamente consapevoli che la nostra maggior sfida consiste nel far diventare izi.travel la piattaforma di riferimento del turismo: un hub dinamico, dove migliaia di utenti possono creare facilmente guide multimediali. Fortunatamente, la nostra piattaforma



Immagini di una scheda caricata su izi.travel e visualizzata da smartphone

gratuita consente una crescita veloce! In più, siamo costantemente impegnati ad investire in tecnologie all'avanguardia, avvalendoci di un team costituito da oltre 50 professionisti, sparsi in tutto il mondo

Proprietà intellettuale e trattamento dati:

izi.travel sviluppa una piattaforma per la narrazione basata sulla posizione, che fornisce guide multimediali interattive al tuo smartphone, in base alla tua posizione. Le guide multimediali sono accessibili tramite le nostre app, il nostro sito Web all'indirizzo www.izi.travel. Queste guide sono fornite da altri, come musei, città e utenti appassionati, attraverso il nostro sistema di gestione dei contenuti.

Quando utilizzi i nostri servizi, izi.travel raccoglie un numero limitato di informazioni personali su di te. izi.travel è il responsabile del trattamento ai sensi del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR). [...] Contattando izi.travel si può venire a conoscenza di quali informazioni sono state raccolte ed esse possono essere modificate. Per ogni informazione, si può contattare abuse@izi.travel.

Preventivi sulla cartellonistica

Il preventivo relativo ai cartelli è stato elaborato da *Ludosweb*, agenzia di grafica situata a Pizzighettone. Viene proposta una fornitura di targhe stradali neutre, con staffe e una fornitura di vinile adesivo da applicare sulle targhe. La misura delle targhe è di 40x20, in Ferro Spesso e ha il costo, calcolato su venticinque pezzi, di 225 euro. L'adesivo in vinile presenta gli angoli arrotondati e ha il costo, su venticinque pezzi, di 100 euro. Il totale è dunque di 325 euro, escluso il lavoro di grafica.

È contemplata la ricerca di sponsor sul territorio locale, i quali possano finanziare la messa in pratica del progetto. Il layout raffigurato è una nostra proposta, la quale potrebbe essere modificata in divenire se realizzata con la collaborazione di enti diversi da Pro Loco.

La scelta degli sponsor raffigurati in questa immagine è totalmente casuale.

Santuario della Beata Vergine del Roggione

 **Inquadra il codice QR con la fotocamera del telefono o con un'apposita app dal tuo store digitale per poter leggere tutte le informazioni su questo luogo. Ulteriori informazioni sul sito www.prolocopizzighettone.it**

 **Frame the QR code with the phone camera or with a special app from your digital store to be able to read all the informations about this place. Further informations on the website www.prolocopizzighettone.it**



Cartello ideato all'interno del progetto: "La Lombardia e il suo territorio: la storia, l'arte, i luoghi, i personaggi". Servizio Civile Universale UNPLI.



Il Wi-Fi a Pizzighettone

A Pizzighettone vi è la mancanza di una wi-fi pubblica e gratuita.

Una connessione wi-fi potrebbe rendere più comodo l'uso di internet a persone del territorio e turisti, in particolare a quelli provenienti da paesi esterni all'Unione Europea, i quali non possono usufruire del Roaming Dati.

Infine, abbiamo testato i codici QR, inquadrati nei pressi di alcuni luoghi scelti a campione, al fine di verificarne il funzionamento e constatare la ricezione dei telefoni cellulari. Sono stati utilizzati due iPhone 7, con utenza Wind e Tim. Il campo misurato da entrambi è in media di due tacche su quattro.

Conclusione

Il progetto *Smartwalls* vuole essere un ulteriore specchio sulla realtà pizzighettone per i turisti, ma anche un modo per avvicinare la “cittadinanza digitalizzata” alla storia di Pizzighettone.

In un periodo storico in cui i numerosi progressi della società rischiano paradossalmente di mettere in ombra la consapevolezza delle proprie origini, si vuole riportare l'interesse su ciò che ha reso tale il luogo in cui si vive quotidianamente, un QR code alla volta.

Desideriamo, inoltre, ringraziare tutti coloro che ci hanno accompagnato e dato supporto durante questo percorso.

Ringraziamo tutti i soci di Pro Loco di Pizzighettone e il suo Presidente Beltrando Ghidoni per averci accolti in questa associazione e per aver aderito a questo progetto di Servizio Civile.

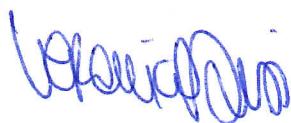
Ringraziamo il nostro operatore locale di progetto (OLP) Luciano Capretto, il quale ci ha sempre guidati e aiutati durante ogni attività svolta.

Infine, un ringraziamento particolare va alla nostra tutor formatrice, dott. Damiana Tentoni per la sua disponibilità, la sua pazienza e il suo impegno nel seguirci durante l'intera stesura del nostro elaborato.

I volontari,



Veronica Dusi



Nicola Lombardo



Schede descrittive

Torre del Guado

La torre del Guado, detta anche Torrione, è la testimonianza meglio conservata dell'imponente castello di Pizzighettone. Era collocata nell'angolo sud-ovest del complesso e è detta "del Guado" poiché ai suoi piedi attraccava il traghetto.

Oltre ad aver custodito come prigioniero Francesco I di Francia nel 1525, è stata carcere anche di altri uomini illustri, come Giovanni Speciano, un consigliere del Duca di Milano tenuto prigioniero dai Veneziani all'inizio del 1500, e Nicolò Varollo, un capitano sforzesco accusato di tradimento, che trascorse nella torre alcuni mesi in prigionia tra l'autunno del 1523 e la primavera del 1524.

L'edificio presenta una pianta quadrata, struttura muraria in mattoni a vista ed è coronato da un apparato a sporgere costituito da slanciati beccatelli in mattoni ad aggetto progressivo. La torre non venne demolita dagli Austriaci come il resto del castello, poiché in essa Francesco I, re di Francia, trascorse la sua prigionia dal 27 febbraio al 18 maggio 1525, dopo la sconfitta subita nella battaglia presso Pavia contro l'imperatore Carlo V di Spagna. Rinchiuso nella stanza al secondo piano della torre, il re scrisse alla madre Luigia di Savoia la famosa lettera che la tradizione popolare ha condensato in "tutto è perduto fuor che l'onore".

Benché fosse guardato a vista, grazie all'elevatezza del proprio rango, al re era consentito, oltre che tenere una corrispondenza epistolare, incontrare visitatori di riguardo e personalità eminenti dell'epoca. A sorvegliare il re era il capitano Ferdinando d'Alarcon, castigliano fedelissimo all'imperatore, che aveva fatto in modo che la piazzaforte fosse presidiata da più di mille e duecento soldati spagnoli. Alarcon aveva fatto inoltre raddoppiare le inferriate alle finestre del castello e aveva fatto rinforzare le porte con grossi catenacci, per togliere al re ogni speranza di fuga.

Tornato libero e sovrano, il re ricordò la permanenza in Pizzighettone e l'assistenza spirituale fornitagli dal parroco Gian Giacomo Cipelli, inviando alla comunità ricchi doni, tra cui il suo manto regale, un reliquario con la Sacra Spina, un paliotto d'altare, doni che per diverso tempo sono stati ospitati dalla Chiesa, ma che ora sono stati trasferiti a Cremona¹.

La Torre si presenta con un ingresso che non è quello originale e senza il tetto spiovente, che le copriva i merli a coda di rondine o ghibellini. Nel 1948 la stanza che fu di Francesco I fu utilizzata come serbatoio dell'acqua potabile, con la costruzione di una cisterna in cemento armato.



Fotografie dal sito
Pizzighettone Fiere dell'Adda

<https://www.pizzighettone.it/>



Fotografia di Mario
Carminati dal sito

<http://www.comune.pizzighettone.cr.it/>

¹ Bernocchi F., *Storia di Pizzighettone*, Pizzighettone 1973, pp. 69-82.

Torre del Governatore

La Torre del Governatore, detta anche “Torre della Bandiera” o “Torre mozza” è un pezzo di storia del paese che il passare degli anni non ha cancellato del tutto.

Era parte del castello e la possiamo identificare con porta Remello¹. L'intera costruzione era la base di una torre portaia, dotata nella parte a sud di un accesso pedonale e di uno carrale, oltre che di due ponti levatoi. Dell'antica porta rimangono tracce significative della soglia lapidea. La presenza di aperture utili all'uso di piccole bocche da fuoco ci suggerisce che la struttura sia da datare tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. I Francesi, nel 1804, costruirono il “mulino del castello” all'interno della torre, sfruttando le acque del Serio Morto.

Nel 1844 questo fu acquistato dai Fratelli Grossi, Giacomo e Baldassarre. Il figlio di quest'ultimo, Vincenzo, seguirà la via sacerdotale per poi essere dichiarato santo nel 2016 portando molto orgoglio al paese. Il bastione austriaco sul lato di nord-ovest della torre è stato venduto nel 1957 a un privato.

Prima ancora che il castello fosse ultimato, appena furono pronti i primi alloggi per una guarnigione, il Senato cremonese inviò a Pizzighettone Tomaso Raimondi, nobile di famiglia cremonese, in qualità di Governatore, insieme a un numero discreto di soldati che assicurassero la difesa del borgo. Il Governatorato era un incarico annuale, dunque c'era un progressivo cambio dei governatori ospitati dalla torre; tra questi ricordiamo Buonamonte Sordi, accolto al suo ingresso

a Pizzighettone da una feroce pestilenza che fece molte vittime e durò sei settimane.²

Non è stato ancora individuato il momento preciso in cui la Torre ha perso parte della sua struttura, sebbene possa risalire all'avvento dei Piemontesi nel XIX secolo.



Fotografia dal sito *Istituto Italiano dei Castelli*

<http://www.istitutoitalianocastelli.it/>



Cartolina d'epoca

¹ Gambarelli G., *Pizzighettone - Città murata di Lombardia*, Cremona 2017, p. 41.

² Bernocchi F., *Storia di Pizzighettone*, Pizzighettone 1973, p.27.

Palazzo Comunale

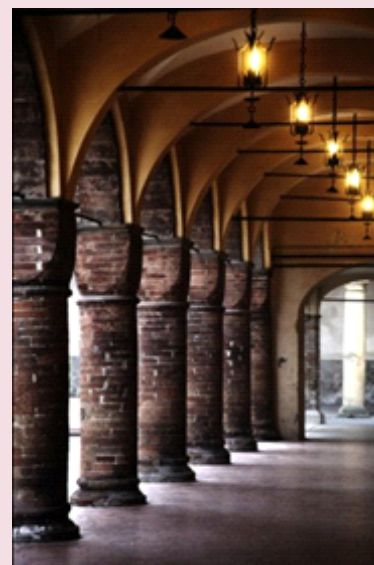
Il palazzo comunale di Pizzighettone, costruito nel 1479, si affaccia sulla suggestiva chiesa di S. Bassiano.

La facciata del palazzo mostra particolari caratteristici dell'architettura tardo-gotica: il portico presenta delle volte a crociera dalle arcate ogivali rette da pilastri con capitello cubico.

Le colonne sono in cotto e hanno capitelli a scudo; tra di esse possiamo notarne una in pietra sulla quale è raffigurato lo stemma di Pizzighettone. Sulla facciata del palazzo corrono una cornice a dente di sega e un motivo decorativo con elementi vegetali e la scritta "droit semper", uno dei motti degli Sforza che erano i signori di Pizzighettone quando il palazzo fu costruito ¹.

Il motto sforzesco si può ritrovare anche al Museo Civico di Via Garibaldi 18 su una mattonella di proprietà del Museo.

Il Palazzo comunale ha ospitato nel corso degli anni diverse realtà: dalle prigioni, all'archivio comunale, al Monte di Pietà. L'archivio comunale venne saccheggiato nel 1796 e poi trasportato fuori dal palazzo, con delle perdite significative di materiale nel 1848, all'epoca dell'esplosione della polveriera posta presso il bastione del Becco. Il Monte di pietà fu fondato nel 1564 per venire incontro ai bisogni dei cittadini che si trovavano in difficoltà economiche e ricevevano denaro in prestito in cambio di beni lasciati in pegno ².



Fotografia del Gruppo Cultura Fotografica dal sito

<http://www.comune.pizzighettone.cr.it/>



Fotografia dal sito Comune di Pizzighettone

<http://www.comune.pizzighettone.cr.it>



Fotografia di Giuseppe Bragalini dal sito

<https://www.prolocopizzighettone.it/>

¹ Gambarelli G., *Pizzighettone - Città murata di Lombardia*, Cremona 2017, p. 54 s.

² Bernocchi F., *Storia di Pizzighettone*, Pizzighettone 1973, p. 82.

Palazzo Quartier Fino

A Pizzighettone sono presenti alcune dimore signorili di epoca rinascimentale: una di queste è il Palazzo Quartier Fino, situato in via Garibaldi, un tempo Contrada Granda. Essa era la via principale della città murata ed “era completamente percorsa da portici, sotto i quali le donne filavano”¹.

Costruito nel XVI secolo, l’edificio ebbe, nel corso dei secoli, diversi e numerosi utilizzi: anticamente acquistato dal Comune di Pizzighettone, fu inizialmente sede della pretura; dal 1775 “ospitò la prima scuola veramente pubblica e gratuita istituita dall’imperatrice Maria Teresa d’Austria”²; fino al 1951 venne impiegato come scuola elementare e successivamente come istituto di avviamento al lavoro, chiuso nel 1964.

Attualmente è sede della Biblioteca Comunale e del Museo Civico, contenente diversi reperti archeologici, ceramiche rinascimentali ed una grande quantità di armi bianche.

Esternamente, si viene accolti nel piccolo e curato cortile dell’edificio tramite un portone in legno a tutto sesto.

Inoltre, un cancello in ferro battuto, ornato dallo stemma di Pizzighettone, apre la seconda entrata posta sulla facciata principale.



Fotografia collezione Pro Loco
Pizzighettone



Particolare dell’opera
*Pappagallo su un albero di
pero*



Fotografia dal sito del Museo
civico di Pizzighettone
<http://www.museocivicopizzighettone.it/>

¹ Allegri M., Moroni E. con la collaborazione di Gavardi F., *Guida illustrata di Pizzighettone*, Pizzighettone 2006, p. 142.

² Gambarelli G., *Pizzighettone - Città murata di Lombardia*, Cremona 2017, p. 55.

Il Rivellino

La città di Pizzighettone presenta nel suo complesso murario un rivellino.

Il nome rivellino probabilmente deriva dallo spagnolo *rebelin*¹, diminutivo di riva o dal latino *re* e *vallare*, cioè fortificare di nuovo².

Esso è una piccola fortificazione che, in epoca medioevale, era utilizzata a protezione di un punto debole delle mura come una via d'accesso al paese; infatti, era ubicato davanti a Porta Cremona Vecchia.

Il condottiero italiano Cabrino Fondulo decise di erigere quest'opera fortificata all'inizio del 1400; successivamente essa fu adattata all'uso di armi da fuoco.

Il rivellino di Pizzighettone ha una particolare forma curvilinea che lo rende unico nel suo genere ed è composto, a sua volta, da casematte voltate a botte.

Andava a completare questa fortificazione il ponte levatoio, usato anche come passerella retrattile. Come nel caso di Porta Cremona, i ponti levatoi erano spesso sorretti da catene.

Un'ulteriore apertura pedonale, la posterla, permetteva il passaggio per le mura.

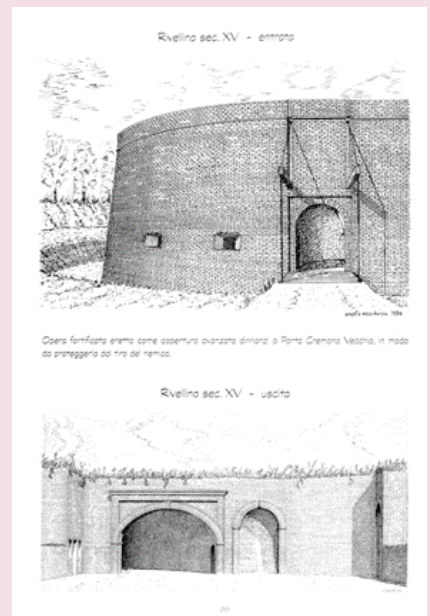
Nella struttura sono inoltre presenti numerose feritoie verticali che consentivano agli arcieri di attaccare con facilità gli assediati. Vi erano anche alcune troniere, "aperture rettangolari, più ampie di una feritoia ed atte a ospitare pezzi di artiglieria pesante"³.

L'assalto alla città murata era ulteriormente ostacolato dal fossato: esso poteva essere riempito d'acqua e rendeva difficile l'avvicinamento di macchine da guerra.



Fotografia dal sito *Target Turismo*

<http://www.targetturismo.com/>



Disegni di Angelo Mascherpa



Fotografia dal sito *Lombardia Beni Culturali*

<http://www.lombardiabeniculturali.it/>

¹ Gambarelli G., *Pizzighettone - Città murata di Lombardia*, Cremona 2017, p.21.

² Ottorino Pianigiani, *Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana* alla voce *rivellino*, Wikipedia, L'enciclopedia libera, consultato il 23 agosto 2019.

³ Gambarelli, cit., p.21.

Le prigioni

L'ex Ergastolo fu istituito nel 1785 con la funzione di reclusorio militare in periodo di dominazione austriaca a Pizzighettone, ma venne successivamente utilizzato anche dal Regno e dalla Repubblica Italiana. Ha visto la chiusura nel 1954. Era considerato tra le carceri più dure dell'Italia settentrionale¹. Le celle furono ricavate dalle casematte della fortezza, in Piazza d'Armi. Si tratta di trentotto stanzini, decisamente tetri e umidi, in cui venivano segregati i detenuti più irrequieti. I carcerati ricevevano trattamenti particolarmente duri, i cui segni sono tuttora visibili nelle celle, in particolare in quelle di punizione che rappresentano uno dei luoghi più inquietanti del complesso di epoca austriaca. Le stanze, di piccole dimensioni, raccontano la storia del paese da una prospettiva decisamente non convenzionale, ma non per questo meno interessante.

Quale fosse la vita dei carcerati è facile da immaginare, in locali sporchi, piccoli, scuri, pieni di topi e privi di ogni comodità, dove il vitto scarseggiava o, alcune volte, era totalmente assente. Nelle segrete venivano chiusi i colpevoli di delitti comuni, che a volte venivano lasciati morire con torture disumane come quella della goccia d'acqua che cadeva ripetutamente sul cranio del prigioniero².



Fotografie dal sito
Gruppo Volontari Mura
<http://www.gvmpizzighettone.it/>

¹ <https://www.prolocopizzighettone.it/content/museo-delle-prigioni>

² Gambarelli G., *Pizzighettone - Città murata di Lombardia*, Cremona 2017, pp. 43-49.

Polveriera S. Giuliano

Con l'avvento della polvere da sparo, nacque l'esigenza di collocare stalle e fienili lontano dalle munizioni, quindi all'esterno delle mura delle città, per evitare che scoppiassero pericolosi incendi.

A Pizzighettone, nel 1445 fu il duca Francesco Sforza a dare un ordine in questo senso. Nei centri fortificati era necessario disporre di edifici adatti al deposito delle polveri da sparo. Inizialmente venivano utilizzate strutture già esistenti, come i sotterranei dei castelli.

A Pizzighettone, nel 1700 venne dato inizio alla costruzione di opere murarie specifiche, in posizioni strategiche: le polveriere. Due di queste furono erette al riparo dei bastioni di Pizzighettone, altre due presso i baluardi di Gera. La polveriera San Giuliano è l'unica rimasta dal lato di Pizzighettone, poiché la polveriera bastione del Becco, situata un tempo in Piazza D'Armi, venne fatta saltare in aria dai Piemontesi nel 1848, dopo la sconfitta subita a Custoza, per rallentare l'avanzata degli Austriaci¹. Nella zona di Gera è rimasta solo la Polveriera S. Antonio, mentre l'altra è andata distrutta a seguito dello spianamento del bastione di S. Bassiano effettuato dal Genio Militare nel 1932.

La polveriera S. Giuliano prende il nome dal vicino convento di S. Giuliano, attualmente sede della casa di riposo Luigi Mazza, costruito nel 1496 e noto anche perché vi alloggiò Napoleone Bonaparte con le sue truppe². Giunta fino ai nostri giorni pressoché integra, essa è dotata di quattro speroni in muratura che, in caso di esplosione, indirizzavano lo scoppio verso l'alto.

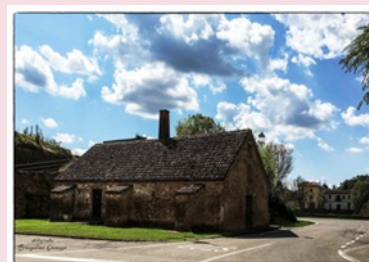
Sul tetto vi è la base di un parafulmine, che esternamente somiglia a un comignolo³.

Attualmente la polveriera è sede della Pro Loco, ente finalizzato alla preservazione della cultura e delle tradizioni del territorio.



Fotografia dal sito *Dell'umano errare*

<https://www.dellumanoerrare.it/>



Fotografia di Giuseppe Bragalini dal sito

<http://www.prolocopizzighettone.it/>



Fotografie collezione Pro Loco di Pizzighettone

¹ Grossi G., *Memorie storiche di Pizzighettone*, Codogno 1920, p.82.

² Cingia G., Santini F., *Raccolta di memorie di Pizzighettone*, manoscritto sec. XVIII, p.7.

³ Gambarelli G., *Pizzighettone - Città murata di Lombardia*, Cremona 2017, p. 37.

Polveriera Bastione del Becco

La polveriera Bastione del Becco si trovava nella zona a nord-est dell'ergastolo militare, al riparo del bastione del Becco, ma venne fatta saltare in aria il 1° agosto 1848 dai Piemontesi, in ritirata verso Milano dopo aver perso una battaglia a Custoza contro gli Austriaci. Per rallentare la loro avanzata, i Piemontesi fecero crollare anche una parte del ponte sull'Adda, creando non poche difficoltà alla popolazione locale¹. Guardando a terra, in piazza d'Armi, abbiamo ancora modo di notare la sagoma della polveriera.

La costruzione delle polveriere, necessarie per la difesa di una città fortificata come Pizzighettone, risale al XVIII secolo. Essendo alto il rischio di incendi in luoghi dove erano presenti depositi di munizioni, nel nostro borgo già nel 1445 erano state prese delle precauzioni su ordine del duca Francesco Sforza, che dispose che stalle e fienili fossero collocati al di fuori delle mura della città, al sicuro da depositi e munizioni.

Le polveriere rimaste integre fino a oggi sono due: la polveriera S.Giuliano, vicina a Porta Soccorso e sede della Pro Loco, e la polveriera S. Antonio, in Gera.²



Fotografia collezione
Pro Loco di Pizzighettone

¹ Bernocchi F., *Storia di Pizzighettone*, Pizzighettone 1970, p.127.

² Gambarelli G., *Pizzighettone - Città murata di Lombardia*, Cremona 2017, p.37.

Polveriera S. Antonio

Nella città murata di Pizzighettone, nel XVIII secolo, erano presenti quattro polveriere: “due al riparo dei bastioni di Pizzighettone e due al riparo dei baluardi di Gera”¹.

Una struttura come quella della polveriera era indispensabile dopo l'invenzione delle armi da fuoco: qui, infatti, si conservavano le polveri da sparo.

L'ambiente doveva essere asciutto, ben aerato e doveva essere presente un tetto che proteggesse la struttura dai fulmini per evitare il rischio di incendi.

Questo tipo di fabbricato veniva anche chiamato santabarbara poiché all'interno delle polveriere era consuetudine appendere un'immagine della Santa, “che la tradizione indica come protettrice dei fedeli dal pericolo del fuoco, dei fulmini e, più in generale, delle morti violente”².

La polveriera di S. Antonio, nella borgata di Gera, si trova all'incrocio fra via Casematte e via Antica Lodi e prende il nome dal baluardo adiacente a essa; purtroppo è mal conservata e chiusa al pubblico ma la sua struttura è ancora visibile esternamente.

Per quanto riguarda il secondo edificio presente in Gera, esso è andato distrutto “a seguito dello spianamento del baluardo di S. Bassiano effettuato dal Genio Militare nel 1932”³.

Anche un'altra polveriera chiamata del “Bastione del Becco”, è andata perduta nel 1848 durante la ritirata delle truppe Piemontesi dopo la sconfitta subita a Custoza.

Invece, la polveriera di San Giuliano, in via Boneschi, è conservata in ottime condizioni ed è sede della Pro Loco.



Fotografia collezione Pro Loco di Pizzighettone



Veduta del borgo di Gera di Pizzighettone di Mario Carminati dal sito

<http://www.comune.pizzighettone.cr.it/>



Fotografia dal sito Gruppo Volontari Mura <http://www.gvmpizzighettone.it/>

¹ Gambarelli G., *Pizzighettone - Città murata di Lombardia*, Cremona 2017, p. 37.

² Voce: *Polveriera*, Wikipedia, L'Enciclopedia libera, consultato il 27 agosto 2019.

³ Gambarelli G., cit., p.37.

Porta Bosco

Porta Bosco è una delle sei porte d'accesso alla fortezza di Pizzighettone. Le porte si chiudevano con ponti levatoi, che davano sui vari borghi sorti fuori dalle mura. Questi ultimi vennero spianati negli anni, durante i vari rifacimenti della fortificazione per adattarla e rafforzarla in base a criteri difensivi sempre nuovi, dovuti all'evolversi delle armi: particolarmente rilevante fu il passaggio dalle armi bianche a quelle da fuoco. Le porte costituivano gli elementi più fragili delle cerchie murarie: per questo motivo, alcune di esse furono chiuse, mentre altre vennero protette con opere avanzate¹.

Porta Bosco risale al 1300: essa comunicava con la strada per Lodi, l'antica via Acerrana o Laudensis, che univa Cremona con Milano. Negli anni '30 del 1900 la porta fu incorporata nell'immobile dell'ex dopolavoro del Genio militare. Il settore di mura retrostante alla porta è stato negli anni trasformato in una balera, tuttora funzionante, il cui simbolo è una graziosa conchiglia di cemento².

Porta Crema

Le porte in Pizzighettone erano, in origine, quattro: porta Remello a nord del castello, porta Crema, porta Cremona, porta dei Sabbioni (presso l'attuale porta Soccorso)³. Erano dotate tutte di ponti levatoi e venivano sempre custodite da guardie. Porta Crema risale al 1400 ed era situata sul lato settentrionale delle mura: essa venne murata dai Veneziani durante la loro dominazione decennale tra il 1499 e il 1509, poiché scelsero di rafforzare porta Cremona.

La strada che da questa porta conduceva a Crema attraversava un ramo del Serio poco distante dalle mura su un ponte in cotto.

¹ Gambarelli G., *Pizzighettone - Città murata di Lombardia*, Cremona 2017, p. 19.

² Bernocchi F., *Storia di Pizzighettone*, Pizzighettone 1973, p. 122.

³ Bernocchi, cit., p.35.

Quando, nel XVIII secolo, fu innalzata di fronte alle casematte la muraglia esterna dell'ergastolo, si formò un vicolo stretto che andava da via Crema a Piazza d'Armi, denominato per diverso tempo vicolo dell'Inferno poiché, si dice, si sentivano da lì i turpiloqui e le urla di disperazione dei carcerati che provenivano al di là del muro dell'ergastolo. La sagoma di un portone principale e quella di una porta utilizzata poi come uscita per le sortite sono ancora visibili sul lato esterno alle mura.

La casamatta su cui si delinea il profilo della porta venne trasformata in prigione dagli Austriaci e utilizzata come spazio di ritrovo per i carcerati negli anni tra il 1920 e il 1945. Sulle pareti è ancora possibile vedere alcune decorazioni pittoriche dell'epoca⁴.

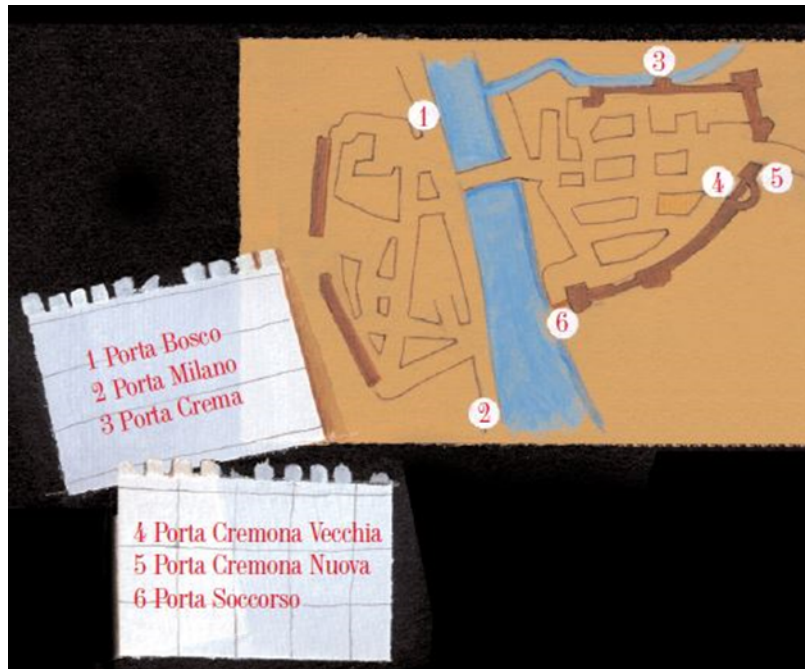


Illustrazione di Margherita Allegri

⁴ Gambarelli, cit., p. 19.

Porta Cremona Nuova

Porta Cremona Nuova, adiacente alle prime casematte di Pizzighettone, si trova nelle vicinanze di Porta Cremona Vecchia. Essa fu realizzata nel XVIII secolo e aperta ufficialmente nel 1839, per volere degli Austriaci, dopo la chiusura della precedente e omonima porta¹. Il dominio austriaco portò numerose migliorie alla città fortificata: “le strade, che prima di allora erano fangose, furono ciottolate, l’attuale via Vittorio Emanuele II fu illuminata da dieci candele a gas e le mura furono ristrutturare”². Un ulteriore perfezionamento fu il collegamento diretto fra questa porta d’accesso e via Vittorio Emanuele II, senza dover passare per il rivellino. Infine, nel 1920 la porta fu murata e fu anche demolito un tratto di mura per migliorare la viabilità del tratto della strada statale Pavia-Cremona.

Porta Cremona Vecchia

In epoca medioevale, le porte della città murata di Pizzighettone erano quattro: “porta Remello a nord del castello, porta Crema all’estremità di quella che oggi è via Crema, porta San Giuliano presso quella che oggi è porta Soccorso”³ ed infine porta Cremona Vecchia, ubicata dietro la chiesa di San Bassiano, e protetta dal Rivellino in direzione di Cremona.

Costruita nel XV secolo, Porta Cremona Vecchia era considerata il punto d’accesso principale per i viandanti provenienti da Cremona. All’interno del centro fortificato essa si collegava con la strada maestra o Contrada Granda, ora via Garibaldi. Un maestoso portone in legno chiude questa porta; una volta aperto svela “un suggestivo ambiente medioevale, con la struttura di un ponte levatoio”⁴. Fuori porta Cremona vi era anche una chiesa dedicata a San Giuliano e, nelle vicinanze, un ospizio che offriva ospitalità ai viandanti più bisognosi.



Disegni di Angelo Mascherpa

¹ Gambarelli G., *Pizzighettone - Città murata di Lombardia*, Cremona 2017, p.19.

² Allegri M., Moroni E. con la collaborazione di Gavardi F., *Guida illustrata di Pizzighettone*, Pizzighettone 2006, p. 82.

³ Bernocchi F., *Storia di Pizzighettone*, Pizzighettone 1973, p. 35.

⁴ Gambarelli, cit., p.19.

Porta Soccorso

Porta Soccorso è situata nel centro storico di Pizzighettone, di fronte al Parco della Rimembranza, dietro la Polveriera S. Giuliano.

Venne eretta nel 1866 nelle vicinanze dell'antica Porta Sabbioni, chiusa per ordine del Re di Spagna Filippo II nel 1585 a causa della scarsità di uomini adibiti alla guardia della fortezza¹.

Questa porta d'accesso è così nominata in omaggio all'opera di accoglienza che si svolgeva nel vicino convento di S. Giuliano, ora Opera Pia Luigi Mazza².

Già nel 1496, nella contrada dei Sabbioni, si diede principio al monastero ed oratorio delle monache il quale accoglieva poveri, forestieri e pellegrini che non potevano permettersi il lusso di dormire nelle numerose e confortevoli locande poste su entrambe le rive del fiume³.

Porta Soccorso è caratterizzata da una merlatura ghibellina, la quale differisce dalla squadrata merlatura guelfa per il peculiare motivo a coda di rondine. In epoca medievale, dai bordi dei merli si aprivano alcune botole che consentivano di attaccare i nemici versando su di loro acqua bollente o pietre. Nelle epoche successive, i due tipi di merlatura furono utilizzati a scopo decorativo, a discrezione del progettista, indipendentemente dal loro significato politico⁴.



Disegno di Angelo Mascherpa

¹ Grossi G., *Memorie storiche di Pizzighettone*, Codogno 1920, p.56.

² Gambarelli G., *Pizzighettone - Città murata di Lombardia*, Cremona 2017, p.19.

³ Bernocchi F., *Storia di Pizzighettone*, Pizzighettone 1970, p.32.

⁴ Voce: *Merlo (architettura)*, Wikipedia, L'Enciclopedia libera, consultato il 10 ottobre 2019.

Le casematte austriache del borgo di Gera

Il borgo di Gera possiede anch'esso delle fortificazioni; la loro storia è differente da quella di Pizzighettone. Inizialmente, nel Medioevo e nel Rinascimento, la borgata ne era priva: i suoi abitanti, in caso di necessità, si rifugiavano al di là del fiume ¹.

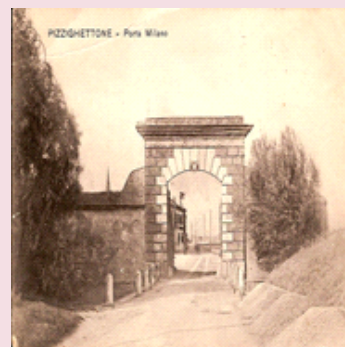
Durante la seconda metà del XVII secolo, nonostante il forte periodo di crisi che dilagava nei territori della Pianura Padana, i dominatori spagnoli decisero di rendere anche Gera una roccaforte.

Terminata la dominazione spagnola, gli austriaci si impadronirono di Pizzighettone e della piccola borgata; l'imperatore Carlo VI ordinò il rifacimento delle difese di Gera, distruggendo buona parte delle abitazioni presenti e la chiesa di San Pietro in Pirolo.

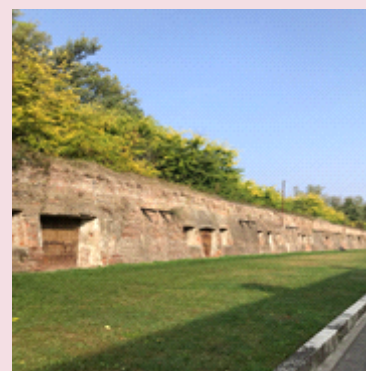
La fortezza geraiola a doppia corona presentava tre baluardi, coperti da tre mezzelune, e il forte di San Pietro. Venne realizzato anche un fossato che in caso di necessità portava essere utilizzato come ulteriore difesa, allagando le zone circostanti le cortine murarie. Un'ulteriore cerchia in terra battuta andava a completare il tutto. Invece, per quanto riguarda le ventisei casematte del borgo, esse venivano utilizzate come magazzini militari e si differenziano da quelle di Pizzighettone perché ciascuna è formata da un pilastro centrale da cui si dipartono quattro volte che ricadono sui lati e che sono collegate fra loro da grandi archi. Le mura di Gera, durante il corso dei secoli, subirono alcune modifiche: furono potenziate durante la dominazione piemontese; fu anche aperta una nuova via d'accesso, Porta Milano, oggi non più esistente.

Agli inizi del XX secolo, in Gera fu costruito il Genio Militare che inglobò parte delle mura presenti. A causa di ciò ma anche a causa della Seconda Guerra Mondiale, le difese murarie subirono drastici cambiamenti e alcune parti, come il bastione centrale, furono distrutte.

Attualmente, la borgata di Gera conserva integra quasi tutta la sua cinta muraria, la polveriera S. Antonio ma anche gli edifici del Genio Militare ².



Borgo di Gera - Porta Milano
Cartolina d'epoca



Fotografie collezione Pro Loco
di Pizzighettone

¹ Gambarelli G., *Pizzighettone città murata di Lombardia*, Cremona 2017, p.12.

² Bernocchi F., *Storia di Pizzighettone*, Pizzighettone 1973, p. 77 s.

Chiesa di S. Bassiano

ESTERNI

Le origini di questa chiesa risalgono al 1158: pare sia stata costruita dai Lodigiani, rifugiatisi a Pizzighettone dopo la distruzione di Lodi da parte dei Milanesi. Sono state ritrovate tracce di muratura tardo-romana e paleocristiana che fanno pensare che la chiesa sia stata costruita su una pieve. In origine aveva una sola navata, con il soffitto in legno. Le cappelle laterali sono un'aggiunta che risale al XV secolo.

La facciata è in cotto, a capanna, in stile romanico, arricchita con elementi aggiunti in epoca posteriore.

Sopra al portone principale è posto un rosone a colonnine tortili risalente al 1467, con mattonelle smaltate raffiguranti simboli sforzeschi. Il rosone risulta otturato all'interno dal 1543, anno in cui Bernardino Campi finì di affrescare la controfacciata della chiesa.

Sempre nel 1467 fu realizzato l'innalzamento della facciata, del quale possiamo notare i segni che percorrono il prospetto. Risale a questo periodo la realizzazione delle cappelle laterali erette su entrambi i lati della chiesa. Sulle due porte laterali possiamo notare degli altorilievi in terracotta.

Tra il XVIII e il XIX secolo San Bassiano subisce una serie di interventi che danno all'edificio l'aspetto con cui lo conosciamo: vengono eliminati i sepolcri, rifatte le volte, riformate le finestre della navata destra e trasformate in false bifore, demolendo le cappelle esistenti su questo lato. Inoltre, vengono rimaneggiati i pilastri della navata centrale con l'applicazione degli stucchi ai capitelli. Nel 1835, inoltre, la chiesa viene completamente ridipinta in stile falso-gotico. Infine, per quanto riguarda l'esterno, è del 1900 la sopraelevazione della torre campanaria con l'edificazione della guglia, su progetto dell'ingegnere pizzighettonese Ettore Parentini.



Fotografie dal sito
*Pizzighettone Guide Chiese e
Monumenti*

<https://guide.pizzighettone.com/>

INTERNI

Navata centrale:

Tra gli artisti che hanno contribuito allo splendore della chiesa di S. Bassiano figura il pittore Bernardino Campi (1522-1591).

Una delle più ampie testimonianze della sua produzione artistica si trova proprio in questa chiesa: la sua "Crocefissione", che occupa la controfacciata, è infatti sopravvissuta alle vicissitudini dell'edificio sacro e faceva parte di un complesso decorativo che si estendeva anche lungo le navate e nell'abside. Databile attorno al 1543, è un'opera costruita per gruppi contrapposti che usa schemi tipici della pittura di Campi. L'affresco è stato restaurato nel 1963 e nel 1987.

La pala absidale non ha subito spostamenti ed è tuttora in buono stato di conservazione.

È un dipinto del pittore cremonese Giovanni Angelo Borroni (1684-1772), che fu allievo di Massarotti. Sulla tela, attorno alla Vergine, dipinta in alto a sinistra con il Bambino fra le braccia, sono rappresentati il patrono di Pizzighettone San Bassiano, i santi milanesi Ambrogio e Carlo, S. Omobono e un altro Vescovo, forse S. Facio anche se, secondo la tradizione locale, si dovrebbe trattare di S. Eusebio. Sullo sfondo, possiamo notare bagliori di fuoco per lo scoppio di un deposito di munizioni, in riferimento a un episodio dell'assedio della fortezza da parte dei Piemontesi che risale al novembre del 1733, quando il paese rimase miracolosamente salvo per intercessione della Beata Vergine del Roggione. Il quadro fu dipinto fra il 1735 e il 1736.

Nella zona destinata al coro, situata dietro all'altare maggiore, si possono notare due grandi quadri a olio su tela divisi in quattro riquadri, i quali narrano la Leggenda di S. Bassiano. L'altare maggiore, costruito da Carlo Visioli nel 1841, è in stile neoclassico.

Questa struttura è andata a sostituire quella del precedente altare in legno.



*La Crocefissione di
Bernardino Campi*



*Pala dell'altare maggiore
Madonna e Santi di
Giovanni Angelo Borroni*



Fonte battesimale

Navata di sinistra:

La prima cappella, sul lato sinistro, ha subito rimaneggiamenti considerevoli durante lo scorso secolo. Detta Cappella del Battistero, è dedicata alla Madonna di Lourdes. Il rivestimento della parete semicircolare di fondo, realizzato con mattonelle di maiolica smaltata, è opera del pizzighettone Enrico Della Torre.

Nella sistemazione della cappella, il fonte battesimale, che prima era lungo la parete di destra, è stato collocato al centro della struttura; la cappella è chiusa da una cancellata in ferro battuto.

La seconda cappella sul lato sinistro è detta Cappella della Sacra Spina.

La cappella venne ristrutturata dall'architetto Amos Edallo di Crema a spese della famiglia Squintani, con la clausola che in essa dovesse trovarsi unicamente la tomba di Monsignor Ambrogio Squintani, e che venissero sistemati i quadri da lui lasciati in dono alla parrocchia, al fine di abbellire la cappella medesima. Risale al 1460 la costruzione della Cappella della Madonna del Rosario. Fu Giacomo Cipello, durante la sua prepositura, a voler dedicare la cappella alla Concezione della B.V. Maria. Dopo la sconfitta dei Francesi a Pavia, gli Spagnoli divennero padroni della rocca e decisero di erigerla a loro cappella.

Fu Diego Salazar, castellano della rocca di Pizzighettone e successivamente Gran Cancelliere del ducato di Milano, a disporre per testamento che la sua salma fosse inumata nella chiesa di San Bassiano, alla quale aveva donato, nel 1613, un trittico marmoreo perché servisse da ornamento alla sua tomba.

Il Salazar fu sepolto nella chiesa di Pizzighettone, secondo il Bernocchi, nel 1629 mentre altre fonti datano questo avvenimento al 22 ottobre 1627.

Nella cappella dedicata a San Giuseppe è collocata la statua del Santo, scolpita in legno e di autore ignoto, ma rifatta dal pittore Misani negli anni Sessanta del Novecento.



Fotografie dal sito
*Pizzighettone Guide Chiese e
Monumenti*
<https://guide.pizzighettone.com/>

A occupare l'intera parete sinistra della cappella è la “Decollazione del Battista”, un affresco che ha subito particolarmente i danni causati dall'umidità. A quest'opera è riconosciuta la matrice campesca; in anni recenti, grazie a un intervento di restauro, l'affresco è stato risanato ed è stata scoperta parte della decorazione della volta, risalente al 1545 e caratterizzata principalmente da decorazioni vegetali. La cappella è delimitata da balaustre marmoree che recano sui pilastri lo stemma dei Salazar.

Navata di destra:

In questa navata troviamo la Cappella del Crocifisso. Il Crocifisso da cui prende il nome è un'opera lignea attribuita allo scultore soresinese Giacomo Bertesi (1643-1710). Sono anche presenti degli affreschi: la Madonna Annunciata, databile al 1400, unitamente a quattro profeti di epoca anteriore, dipinti entro nicchie trilobate, nel sottarco tra la cappella e il coro. A scoprire i quattro profeti fu il parroco Giovanni Valcarengi (1888-1900), che fece abbattere il muro e riaprire il passaggio fra l'abside e la navata di destra. Sul secondo altare di destra è posto un affresco cinquecentesco, staccato da una chiesa non più esistente, con la Natività e San Rocco, mentre nel primo altare è posta una tela settecentesca con S. Pietro Martire e un altro santo non identificato cui un angelo presenta la croce.¹

¹ *Chiesa arcipretale di San Bassiano, Pizzighettone, S.N.T.*

Chiesa di S. Pietro

L'attuale chiesa prende il nome da un edificio religioso precedente, ubicato in un'area non ancora identificata della borgata di Gera, cui il quartiere di Gera Lodigiana ruotava attorno. Al tempo la chiesa dipendeva ecclesiasticamente dalla diocesi di Lodi¹.

Si parla di devozione a S. Pietro poiché egli era il patrono della Corporazione dei Barcaiooli che aveva sede sulle rive del fiume Adda.

I numerosi mercanti, artigiani e bottegai che abitavano il sobborgo di Gera facevano sì che S. Pietro fosse la più viva chiesa del paese. La vecchia chiesa venne abbattuta intorno al 1720, quando l'imperatore Carlo VI ordinò la modifica dell'intera struttura difensiva di Pizzighettone; essa venne dunque ricostruita nel 1727 all'interno delle mura, rimanendo però dipendente dalla diocesi di Lodi. Alla nuova chiesa di S. Pietro venne affiancato nel 1895 uno snello campanile in stile neoclassico.

Durante la Seconda guerra mondiale ci fu un bombardamento che provocò notevoli danni alle case circostanti, lasciando pressoché intatta la chiesa. Si parlò di un intervento della Madonna, alla quale sono dedicati molti dei mosaici presenti sulla facciata dell'edificio, insieme ad altri raffiguranti la Natività, l'Adorazione dei Magi e la Pietà. Come ulteriore prova di devozione alla Vergine, nel 1956 la chiesa fu eretta in Santuario mariano. La facciata fu rifatta ex novo nel 1967 e rivestita di mosaici che si ispirano a opere dei maestri del Rinascimento e del Seicento, di incredibile ricchezza.

L'interno è a tre navate e conserva alcune tracce dell'originaria decorazione, tra cui la balaustra settecentesca e alcuni dipinti.

Oltre che da mosaici, la chiesa è decorata da coloratissime vetrate.

In posizione centrale, sopra il portone d'accesso, domina la statua della Vergine².



Fotografia dal sito *Gruppo Volontari Mura*

<https://www.gvmpizzighettone.it/>



Fotografie dal sito *Notizie Comuni Italiani*

<http://notizie.comuni-italiani.it/>

¹ Bernocchi F., *Storia di Pizzighettone*, Pizzighettone 1973, p.144.

² Lanzini F., *Le chiese di Pizzighettone*, Cremona 1994, pp.55-62.

Chiesa di S. Rocco e S. Sebastiano

A pochi passi dal ponte Trento e Trieste, nella borgata di Gera, si affaccia su Piazza Mercato la chiesa dei SS. Rocco e Sebastiano.

Essa ha origini molto antiche: si pensa che sia stata edificata sul luogo dove, in epoca imprecisata, sorgeva una piccola struttura votiva dedicata a San Sebastiano, invocato dai fedeli contro le epidemie di peste. Fu successivamente ricostruita, aggiungendo la dedizione a San Rocco, nel 1486, a spese dei fedeli di Gera, per non dover più attraversare il fiume per partecipare alla Santa Messa ¹.

La struttura presenta una facciata a capanna arricchita da un porticato, ora in gran parte murato ma che un tempo proseguiva anche lungo un lato della piazza ².

L'esterno è caratterizzato, inoltre, dal rosato campanile quattrocentesco, il più antico di Pizzighettone, il quale si apre arioso grazie alle quattro bifore della cella campanaria. L'interno, ristrutturato negli anni '50 e decorato nello stesso periodo dal pittore Giovanni Misani, è a un'unica navata ed è ricco di elementi decorativi: "nei pilastri centrali, entro due nicchie, sono collocate le statue lignee di San Rocco e del Sacro Cuore"³ e, inoltre, all'interno di graziose cornici in stucco, sono state inserite le effigi di numerosi santi.

Il tempio custodisce interessanti dipinti di autori cremonesi, tra i quali la notevole pala absidale, sovrastante l'altare a tre gradini con tabernacolo dorato, probabilmente realizzata dal pittore cremonese Angelo Massarotti (1653-1723) e raffigurante i Santi Rocco, Francesco Saverio, Francesco Borgia e Sebastiano che invocano la protezione divina sulla borgata di Gera, delineata nella parte inferiore dell'opera.

Di buona fattura sono anche la Natività con pastori, posta sul primo altare a destra e dipinta nel 1610 dai fratelli Della Rovere, e la pala del secondo altare di destra con la Madonna, il Bambino e Santi, opera di Giovan Battista Trotti, detto il Malosso (1555-1612).



Fotografie dal sito
*Pizzighettone Guide Chiese e
Monumenti*
<https://guide.pizzighettone.com/>

¹Bernocchi F., *Storia di Pizzighettone*, Pizzighettone 1973, p. 143.

²Lanzini F., *Le chiese di Pizzighettone*, Cremona 1994, p 43-44.

³Ibidem, p.45.

Degna di nota è pure la cornice dorata posta a contorno di un dipinto, sulla parete sinistra della chiesa, il quale ha come soggetti l'Arcangelo Michele e alcuni Santi al suo seguito; essa è riccamente intagliata in pieno stile barocco, decorata con vaghi fogliami, girasoli e grappoli d'uva⁴.

“Nell'area presbiteriale è collocato l'antico fonte battesimale in marmo rosso di Verona. Infine, due balaustre marmoree segnano l'accesso al restante spazio dell'aula ecclesiale. La controfacciata, al di sopra del portone d'ingresso, è invece interamente occupata dall'organo ottocentesco”⁵. Questa chiesa rivela in sé un notevole equilibrio sia nell'architettura sia in ogni elemento decorativo.



S. Pollaroli, Il campanile di S.Rocco e veduta del borgo di Gera.
Pizzighettone, Museo Civico.

⁴ Ibidem, p.48-49.

⁵ Ibidem, p.46.

Chiesa di S. Marcello

Nel borgo di Gera, fra le case di via Smancini, si erge la chiesa di San Marcello: l'edificio fu costruito nel 1578, in origine come oratorio; successivamente fu dedicato a San Marcello papa e martire. La struttura venne affidata a una confraternita di disciplini, fino al 1775 ¹.

Attualmente la chiesetta viene aperta al pubblico solo in particolari occasioni.

Ampliato già nel 1616 e restaurato nel 1964, l'edificio presenta un unico portale coronato da una particolare finestra a tre aperture, detta serliana.

È presente, inoltre, un campanile caratterizzato da una cella campanaria a quattro ampie monofore. Infine, alla sommità vi è un delicato segnamento riprodotto la sagoma di un angioletto.

All'interno della chiesa, a una sola navata, spiccano due elementi particolari: il seicentesco altare maggiore in legno dorato, e un crocifisso in legno, ritenuto miracoloso poiché, secondo una leggenda, fu ritrovato perfettamente intatto su una sponda del fiume Adda.

Altri due altari decorano l'interno di San Marcello, rispettivamente a destra e a sinistra di quello maggiore. Il primo di essi è dominato dal grande quadro dell'Adorazione dei Magi, ai cui lati si trovano le statue dei profeti Isaia e Davide, i quali reggono lapidi con importanti predizioni riguardanti l'Epifania.

Il secondo, invece, presenta uno stile barocco ed è arricchito da una statua lignea della Madonna Addolorata, circondata da figure angeliche.

Diversi dipinti con tema religioso adornano le pareti della chiesetta insieme ad alcune formelle riprodotte le tappe della Via Crucis ².



Fotografie dal sito
*Pizzighettone Guide Chiese
e Monumenti*

<http://guide.pizzighettone.com/>

¹ Grossi G., *Memorie storiche di Pizzighettone*, Codogno 1920, p.64.

² Lanzini F., *Le chiese di Pizzighettone*, Cremona 1994, pp. 51-54.

Chiesa di S. Patrizio e S. Remo a Regona

La chiesa di S. Patrizio a Regona risale con molta probabilità al XVI secolo. Essa è dedicata in realtà a due santi: Fermo e Patrizio. Il primo, San Fermo, emigrò dall'Africa all'Italia in seguito alle invasioni vandaliche e, passando per Caravaggio (BG), risuscitò un morto. San Patrizio ha invece origini irlandesi; fondò a Bobbio l'Abbazia di San Colombano, divenuta nel tempo matrice di tutti i monasteri colombaniani europei.

L'ordine di S. Colombano fu sciolto nel 1448 e da allora molti monasteri divennero direttamente benedettini.

Si dice, dunque, che la chiesa debba il suo nome a S. Patrizio per lo stretto legame tra il territorio e l'ordine dei benedettini.

La facciata di S. Patrizio presenta un profilo chiaro e lineare, valorizzato dall'ampio sagrato in arenaria di Sarnico. L'interno, sobrio ed elegante ad un'unica navata, rispecchia il profilo esterno. La nitida facciata presenta una superficie a due ordini, separati da una trabeazione con cornicione aggettante e culminanti in un timpano triangolare entro cui è inserito un oculo.

Sono presenti delle cappelle laterali. La facciata comprende delle paraste dai capitelli ionici e corinzi tra le quali, al centro, si aprono le porte d'ingresso. Sulla vetta della chiesa possiamo trovare una scultura di S. Patrizio. All'interno, degno di nota è il dipinto della Vergine con il Bambino, in compagnia dei santi Patrizio e Omobono, scampato al saccheggio del 1796, da parte delle truppe napoleoniche. Il parroco dell'epoca, don Zilieri, dovette rivolgersi al governo della Repubblica Cisalpina per acquistare gli arredi indispensabili, depredati con tutto il resto. In un secondo momento, grazie al parroco don Luigi Viadana e al generoso contributo della comunità regonese, si sono potuti effettuare, nell'ottobre del 1982, dei significativi restauri finalizzati a valorizzare l'interno dell'edificio sacro ¹.



Cartolina d'epoca



Fotografie dal sito
*Pizzighettone Guide Chiese e
Monumenti*

<https://guide.pizzighettone.com/>

¹ Lanzini F., *Le chiese di Pizzighettone*, Cremona 1994, pp.79-83.

Il Santuario della Beata Vergine del Roggione

Il santuario della Beata Vergine del Roggione si trova a circa 2 chilometri dal centro storico di Pizzighettone, a sinistra della strada provinciale Milano-Cremona-Mantova, in un piazzale arricchito da alcuni alberi ornamentali. La storia di questo luogo di culto è profondamente legata alla devozione nei confronti della Vergine da parte degli abitanti di Pizzighettone, che si affidavano a Lei e invocavano la Sua protezione dalle numerose epidemie e dalle molteplici calamità naturali. Infatti, nel XVII secolo, un certo Pietro Ghizzoni fece erigere in riva al Roggione un piccolo ruscello che scorre ancora oggi sotto il santuario, un pilastro con un dipinto di Maria con i Santi Pietro e Bernardino da Siena, in venerazione. In poco tempo, accorsero a questa sacra immagine numerose persone, anche da altri paesi, per invocare la Madonna e ottenere grazie da Lei.

Nel 1630, la piaga della peste colpì Pizzighettone; il popolo affidò le sue preghiere alla Vergine e fu liberato da questo tormento. Dunque, i Pizzighettesi decisero di dedicare un tempio alla loro Protettrice, il quale venne completato il 3 settembre 1634.

Esternamente, l'edificio si presenta con una facciata settecentesca in stile barocco e con un portico a grandi arcate frontali e laterali ¹.

Un grazioso campanile, a quattro campane e con orologio, spunta dal tetto della chiesa. Un particolare elemento posto sul fianco destro del santuario è l'antica meridiana che reca la scritta: *Te, quando sorge, e quando cade il die, E quando il sole a mezzo corso il parte, Saluta il bronzo che le turbe pie Invita ad onorar Te*².

L'interno è decorato con diversi affreschi di soggetto religioso, la maggior parte dei quali dedicati a Maria, e bassorilievi in stucco. Quattro altari adornano le zone laterali del santuario: essi sono rispettivamente dedicati a San Giuseppe, San Giorgio e Santa Caterina, San Fermo e ai Santi Coniugi Gioacchino e Anna. Ogni altare è sovrastato da una tela dedicata ai Santi stessi.



Fotografia dal sito
Pizzighettone Turismo

<https://www.pizzighettone.it/turismo/chiese.php>



S. Pollaroli, Ricostruzione del
portico con la cappelletta
ubicato presso il Roggione.
Pizzighettone, Museo Civico.

¹ Zandoni A., *Il santuario della B.V. del Roggione di Pizzighettone nel suo terzo centenario*, Milano 1930.

² Ibidem, p. 10.

Infine, in una nicchia, è esposta la statua di Santa Eurosia, vergine e martire, protettrice delle campagne minacciate dalla grandine e dalla siccità. Molto interessanti ed importanti sono due ex-voto conservati all'interno del tempio, poiché descrivono sia com'era il santuario sia come si presentava Pizzighettone stessa, un tempo.

Un primo quadretto, infatti, riproduce una scena miracolosa che vede come protagonista una donna assalita da due briganti e colpita da alcuni spari ma rimasta comunque incolume, datata 1666.

Qui viene mostrato, accanto alla chiesa, un grande portico con una cappelletta nel punto in cui originariamente era stato posto il pilastro dedicato alla Madonna. In un secondo dipinto del 1633, un cavaliere, caduto con il suo destriero nel fiume Adda, viene salvato dalla Vergine. Da questo documento si può notare la costruzione del castello di Pizzighettone integra e completa ed un rudimentale e primitivo ponte formato da barche appaiate con porto.

Anche l'antica sacra immagine di Maria col pilastro stesso sul quale fu dipinta, venne trasferita all'interno del santuario e lì conservata.



Fotografia dal sito
*Pizzighettone Guide Chiese e
Monumenti*

<http://guide.pizzighettone.com/>

Eremo di S. Eusebio

L'eremo di Sant'Eusebio sorge nella verde campagna di Ferie, frazione di Pizzighettone, distante circa 3,5 km dal centro storico di quest'ultimo.

La struttura è molto antica (V-VI secolo); secondo gli studiosi, essa sorge su un piccolo edificio di culto di epoca romana.

Nella prima metà del XVI secolo la chiesetta venne restaurata dal parroco Gian Giacomo Cipelli, confidente e amico di Francesco I, perché scoperciata da un violento uragano. Inoltre, essa fu anche protagonista di un fatto eclatante: verso la metà del 1600, veniva raccontato che dalle gambe di un Cristo crocifisso, collocato su una parete all'interno dell'edificio, sgorgasse sangue.

Nonostante la sua importanza storica, l'eremo dedicato al santo vercellese ha dimensioni modeste e uno stile semplice: esso è connotato da una facciata a capanna e da un portico laterale tramite il quale si può accedere al piccolo campanile ornato da quattro bifore. Cinque larghi gradini, affiancati da due colonnette, conducono all'interno della chiesa.

Esso è caratterizzato da un'unica navata, alla cui estremità sorge l'antica l'abside, decorata in modo assai particolare da una varietà di mattoni a vista, i quali sembrano formare un'aggraziata cornice. Una finestrella tonda, posta al di sopra del portone d'ingresso, al tramonto, nei mesi estivi illumina il suggestivo affresco absidale¹.

“Esso raffigura Gesù crocifisso, tra la Madonna e un Santo Vescovo con libro e pastorale, riconoscibile come Sant'Eusebio”². Vicino al modesto altare è collocato un crocifisso in legno e, in prossimità di quest'ultimo, spicca una vetrata colorata raffigurante una croce. Le pareti dell'oratorio sono arricchite inoltre dalle statue di Santa Lucia, della Madonna con il Bambino e di Sant'Antonio, poste nelle rispettive nicchie, e da quattordici litografie raffiguranti le stazioni della Via Crucis.

Sant'Eusebio, attualmente, viene aperta solo due volte l'anno in occasione del giorno dell'Ascensione, con la benedizione delle croci in legno (Festa delle Croci), e nel pomeriggio del Lunedì dell'Angelo per celebrare la Santa Messa.



Fotografie collezione
Pro Loco di Pizzighettone

¹ Lanzini F., *Le chiese di Pizzighettone*, Cremona 1994, p. 85 s.

² Ibidem, p. 86.

I Mortini di S. Pietro

La piccola chiesa dei Mortini di San Pietro si erge nella rigogliosa campagna pizzighettone e risulta piuttosto isolata rispetto ad altri luoghi di culto del paese: è collocata a circa un chilometro dal centro storico ma è comunque comodamente raggiungibile in bicicletta o a piedi attraverso diverse strade sia asfaltate che sterrate. In epoca medioevale, pestilenze e calamità naturali insidiavano la popolazione e, non potendo seppellire tutti i numerosi cadaveri nel cimitero interno alle mura di Pizzighettone, si cominciò ad inumare i corpi in altri luoghi sacri, fuori dal paese. Il nome “Mortini di San Pietro” deve, dunque, la sua origine alle molteplici sepolture scoperte nei dintorni di questa chiesetta, la cui intitolazione, forse, richiama la chiesa di San Pietro in Pirolo, abbattuta intorno al 1720. Restaurata negli anni '80, “essa presenta una facciata a capanna, arricchita da un pronao aperto su tre lati. Sulla parete dell'edificio adiacente si conservano il frammento di un'epigrafe e un'antica croce in legno”¹. La vernice bianca con cui il tempietto è stato interamente ridipinto dona a esso un ulteriore tocco rurale. “Dietro la struttura si nota, inoltre, una scarpata: è il costone di San Francesco, un forte in muratura innalzato nel 1673, dove attualmente è ubicata la cascina Maccallé”².

Per quanto riguarda l'interno, esso è caratterizzato da un arredo semplice e modesto ma pregno di riferimenti religiosi. Al di sopra dell'altare è posta una stampa raffigurante la Crocifissione e, ai lati, le statue del Redentore e del Sacro Cuore.

I simulacri di San Giuseppe e di San Pietro adornano le nicchie delle pareti laterali su cui risaltano, inoltre, alcune formelle in terracotta che presentano il tema della Via Crucis e diversi quadri³.



Fotografie collezione
Pro Loco di Pizzighettone

¹ Lanzini F., *Le chiese di Pizzighettone*, Cremona 1994, p. 89 s.

² Allegri M., Moroni E. con la collaborazione di Gavardi F., *Guida illustrata di Pizzighettone*, Pizzighettone 2006, p.172.

³ Lanzini, cit., p. 90.

Convento S. Giuliano

Tra il 1496 e il 1785, a Pizzighettone, dove oggi è presente l'Opera Pia Luigi Mazza, sorgeva il convento di S. Giuliano.

“Anticamente, fuori Porta Cremona esisteva già una chiesa dedicata al Santo e vicino ad essa un ospizio”¹ per l'alloggio dei più bisognosi. San Giuliano, detto anche l'Ospedaliere, veniva considerato, infatti, il protettore dei viaggiatori, dei pellegrini, degli osti e degli albergatori.

All'interno del monastero, vi erano numerose religiose appartenenti alle famiglie più altolocate del paese; esse seguivano con devozione la regola di S. Agostino che prevedeva una vita di carità, di povertà, di castità, di perdono e di ubbidienza.

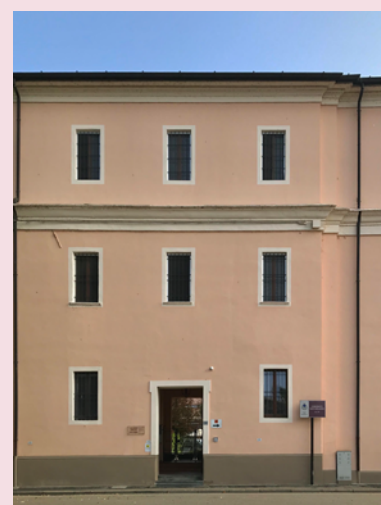
Nel convento, oltre ai molteplici momenti contemplativi, vi erano anche occasioni di svago in cui le giovani donne si dilettavano nel canto e suonavano alcuni strumenti come il clavicembalo e il violino.

Le monache, chiamate anche le Servite, vestivano con un abito nero e avevano il capo rasato coperto da un velo bianco e nero: il primo simboleggiante la castità e il secondo esprimente il rigorismo della clausura.

Attualmente l'esterno dell'edificio si presenta completamente ristrutturato; nella parte interna, il cortile è incorniciato da un porticato in tipico stile quattrocentesco ².



Fotografia d'epoca



Fotografia collezione Pro Loco di Pizzighettone

¹ Grossi G., *Memorie storiche di Pizzighettone*, Codogno 1920, p. 63.

² Ernestina Conti, *Le monache del convento di S. Giuliano*, articolo da *La voce sempre nuova*, maggio 1989.

Stazione di Pizzighettone

La stazione di Pizzighettone è una tappa del collegamento ferroviario tra Pavia e Cremona e tra Codogno e Cremona. I treni della linea Milano - Mantova, normalmente, fermano all'altra stazione pizzighettonese di riferimento, quella di Ponte d'Adda, perché più centrale rispetto al paese. La stazione di Pizzighettone si trova a servizio della località di Gera, sulla sponda destra del fiume Adda. Il piazzale binari conta due binari per il servizio ai passeggeri, dotati entrambi di banchina. Sono presenti altri binari per lo scalo merci, il cui servizio risulta attualmente soppresso. Tali binari sono spesso utilizzati per il ricovero dei mezzi di manutenzione della linea. La stazione appare nel film "Chiamami col tuo nome" di Luca Guadagnino del 2017, film vincitore di numerosi premi tra cui un Premio Oscar e due David di Donatello. Il film, tratto dall'omonimo libro di André Aciman, è ambientato nella campagna cremasca e racconta la storia d'amore tra due giovani, Elio e Oliver. La stazione di Pizzighettone fu utilizzata per ragioni pratiche legate alla sua distanza da Crema, ma nella pellicola viene chiamata Clusone, per rimanere coerente con la trama. Guardando il film, si possono notare più interventi di post-produzione per rendere coerente questa scelta. Nonostante ciò, la stazione in sé rappresenta da diversi anni una meta turistica per coloro che si sono appassionati a questa storia ¹.



¹ https://it.wikipedia.org/wiki/Stazione_di_Pizzighettone

Bibliografia

- 1) Allegri M., Moroni E. con la collaborazione di Gavardi F., *Guida illustrata di Pizzighettone*, Pizzighettone 2000.
- 2) Bernocchi F., *Storia di Pizzighettone*, Pizzighettone 1973.
- 3) *Chiesa arcipretale di san Bassiano - Pizzighettone*, S.N.T.
- 4) Cingia G., Santini F., *Raccolta di memorie di Pizzighettone*, manoscritto sec. XVIII.
- 5) Conti E., *Le monache del convento di S. Giuliano*, articolo da *La voce sempre nuova*, maggio 1989.
- 6) Gambarelli G., *Pizzighettone - Città murata di Lombardia*, Cremona 2017.
- 7) Grossi G., *Memorie storiche di Pizzighettone*, Codogno 1920.
- 8) Lanzini F., *Le chiese di Pizzighettone*, Cremona 1994.
- 9) Zanoni A., *Il santuario della Beata Vergine del Roggione di Pizzighettone nel suo terzo centenario*, Milano 1930.

Sitografia

- 1) https://it.wikipedia.org/wiki/Stazione_di_Pizzighettone
- 2) <https://www.paesionline.it/italia/altre-attrazioni-pizzighettone/carceri>
- 3) <https://www.prolocopizzighettone.it/content/museo-delle-prigioni>
- 4) Ottorino Pianigiani, Vocabolario Etimologico della Lingua Italiana alla voce rivellino, Wikipedia, L'enciclopedia libera, consultato il 23 agosto 2019.
- 5) Voce: Merlo (architettura), Wikipedia, L'Enciclopedia libera, consultato il 10 ottobre 2019.
- 6) Voce: Polveriera, Wikipedia, L'Enciclopedia libera, consultato il 27 agosto 2019.

